

Effettuate in tempo le prenotazioni per la diffusione di domani giovedì, giorno festivo

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 300

MERCOLEDÌ 31 OTTOBRE 1956

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
In settimana pagina
Le reazioni mondiali alla guerra fra Israele ed Egitto
In ottava pagina
Gli sviluppi della situazione ungherese

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

GLI ANGLO-FRANCESI SBARCANO A SUEZ

L'URSS prospetta un accordo con le democrazie popolari per il ritiro delle truppe e per nuovi rapporti reciproci

Prima dello scattare delle ventiquattr'ore dell'inizio dell'attacco israeliano contro l'Egitto, prima che si riunisse il Consiglio di Sicurezza, convocato d'urgenza su richiesta americana, Eden e Mollet, rispettivamente ai Comuni e a Palazzo Boncompagni, hanno annunciato l'intervento delle loro forze armate nella zona del Canale di Suez. Si era appreso fin dal giorno avanti che i paracadutisti inglesi di base a Cipro erano stati disimpegnati da una azione in corso, e venivano tenuti a disposizione, e fin da sabato i governi delle tre grandi potenze occidentali avevano avvertito i loro cittadini che si trovavano nel Medio Oriente della opportunità di ripartire. A Parigi, a Londra, a Washington, era dunque noto che si preparava l'aggressione all'Egitto, e tuttavia non è stato fatto nulla per prevenirla, salvo il palese e inascoltato appello di Eisenhower.

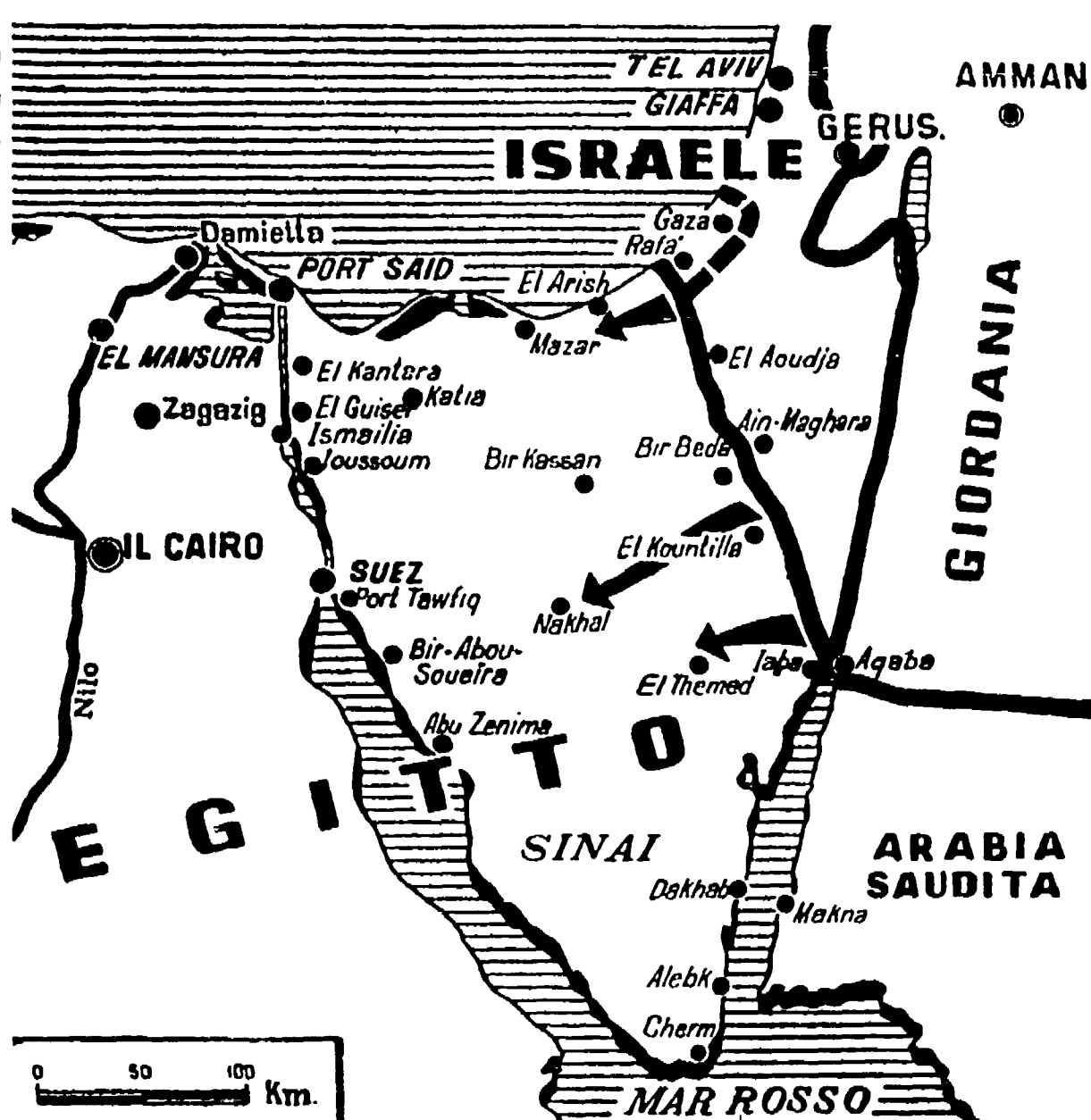
Ma si può chiedere se il governo degli Stati Uniti, il cui potere armato si muove profondamente nel Mediterraneo, non avesse, per vietare l'attacco di guerra, alcun mezzo più efficace.

Gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia, sono impegnati da una dichiarazione del 1950 a impedire il risorgere delle ostilità fra gli arabi e Israele, e l'intervento israeliano sostenuto dal Times, secondo la quale tale impegno potrebbe essere assolto con azioni unilaterali e indipendenti dall'O.N.U., non può essere accettato quando — come avviene — il Consiglio di Sicurezza sia già stato convocato. Essi avrebbero potuto essere accolti unicamente se il peso della potenza britannica — o americana — fosse servito a prevenire il ricorso alle armi, invece che a estenderlo.

Quanto al governo francese, esso ha già appoggiato esplicitamente Israele, e ha fatto conoscere l'intento di sostenere le ragioni anche all'O.N.U. fino a fermare nel voto ogni soluzione contro Tel Aviv.

Così, è da dire con chiarezza che perdono ogni credito i motivi con cui il governo israeliano ha tentato di giustificare prima la mobilitazione delle sue forze e poi l'attacco in cui le ha impegnate, Israele ha diritto al rispetto di chi non si è scollato di casa l'ordine per gli ebrei, e che faranno comunque a Biscevia ed a Auschwitz. Ha diritto alla comprensione di tutti per la situazione di isolamento e di sospetto in cui è venuta a trovarsi nel cuore del mondo arabo, per i sentimenti nazionali di aspirazione a una sicura indipendenza, che animano il suo popolo. E tuttavia ciò non può non diventare secondario nel momento in cui le sue forze si muovono perché Eden e Mollet possano proporre all'Egitto ciò che hanno proposto, l'occupazione del Canale di Suez da parte delle proprie truppe. Dato che mesi dalla nazionalizzazione di quella via d'acqua, l'atto di forza, dal primo istante minacciato, è stato dunque compiuto. Oggi, esso è forse più grave ancora di quanto non sarebbe stato mesi, o sono, perché in questo tempo non solo l'Egitto aveva provato la sua buona disposizione, e l'attitudine ad assicurare un traffico regolare, ma c'era stata una decisione del Consiglio di Sicurezza, giustamente salutare da ciascuno come una nuova affermazione della possibilità di risolvere pacificamente le vertenze internazionali.

Si potrebbe pensare che qualcuno abbia voluto compiere questo atto credendone indebita l'Unione Sovietica e il sistema socialista per i dolorosi fatti d'Ungheria. Se fosse così, in ciò starebbe la conferma della funzione insostituibile ed essenziale che in difesa della pace nel mondo sovietico l'Unione Sovietica e i paesi del sistema socialista, strettamente collegati alle forze che in tutti i paesi lottano per il socialismo e il progresso. Che queste forze serbino le file, che siano disingannati quelli che le credono meno salde e presenti.



Eden annuncia ai Comuni l'ultimatum anglo-francese

L'Italia appoggia l'O.N.U. nel tentativo di salvare la pace

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 30 — La pace del mondo corre grave pericolo. La Gran Bretagna e la Francia hanno deciso di invadere l'Egitto e di occupare militarmente la zona del Canale di Suez, prendendo a pretesto il conflitto in corso fra Israele e Egitto. Il ricorso all'azione, questo è il senso del gravissimo annuncio fatto oggi ai Comuni dal primo ministro britannico Eden, dopo aver concordato la mossa con il governo francese. Mollet, ministro francese, ha dato l'ultimatum di dodici ore, che scadrà alle 4.30 di domattina. L'attacco, è stato infatti al Cairo, chiedendo al governo egiziano di dare il proprio consenso all'ingresso di truppe anglo-francesi nella zona del Canale; se l'Egitto respinge l'ultimatum — e si è appreso che lo ha già respinto — le truppe anglo-francesi sbarcheranno in forze nelle prime ore della mattina, alle 5.30.

Il piano aggressivo d'invasione dell'Egitto, che si attua con la complicità palese del governo israeliano, è stato annunciato da Eden ai Comuni alle ore 16.30 con la seguente dichiarazione: «E' giunta notizia che le forze israeliane hanno attraversato il confine e sono penetrate profondamente in territorio egiziano. Le ultime notizie dicono che forze aeree sono entrate in azione nelle vicinanze del Canale di Suez. A meno che l'ostilità non siano sospese immediatamente, la libertà di transito nel Canale sarebbe messa in pericolo e i combattimenti potrebbero danneggiare le navi di passaggio. Di conseguenza i governi inglese e francese hanno deciso di fare tutto il possibile per porre fine alle ostilità al più presto. Il Consiglio di Sicurezza si è già riunito e nel frattempo, come risultato delle consultazioni tenute oggi a Londra, i governi inglese e francese hanno inviato urgenti comunicazioni ai governi di Israele e di Egitto. In tali comunicazioni abbiamo chiesto di sospendere immediatamente tutte le operazioni terrestri, navali, aeree e di ritirare le rispettive forze militari a una distanza di dieci miglia dai due lati del Canale. Inoltre, allo scopo di separare i belligeranti e di garantire la libertà di transito nel Canale alle navi di tutti i paesi, abbiamo

La nota di Palazzo Chigi

Il Consiglio dei ministri italiani si è riunito stasera alle 18 in seduta straordinaria per esaminare la grave situazione esplosa nel Medio Oriente. Palazzo Chigi, che ha già incaricato l'ambasciatore Viletti di sostenere all'O.N.U. il ricorso all'azione, questo è il senso del gravissimo annuncio fatto oggi ai Comuni dal primo ministro britannico Eden, dopo aver concordato la mossa con il governo francese. Mollet, ministro francese, ha dato l'ultimatum di dodici ore, che scadrà alle 4.30 di domattina. L'attacco, è stato infatti al Cairo, chiedendo al governo egiziano di dare il proprio consenso all'ingresso di truppe anglo-francesi nella zona del Canale; se l'Egitto respinge l'ultimatum — e si è appreso che lo ha già respinto — le truppe anglo-francesi sbarcheranno in forze nelle prime ore della mattina, alle 5.30.

Qualsiasi atto inteso a turbare la pace nel Medio Oriente e negli stati riverberi del Mediterraneo, è certamente motivo, per tutti, della più seria preoccupazione e non può quindi essere da noi approvato, anche se recentissimi eventi abbiano evidentemente potuto dare l'impressione allo Stato di Israele che organizzassero un serio e proprio accerchiamento offensivo nei suoi riguardi, impressione che deve

aver provocato la fulminea azione del governo di Tel Aviv.

«L'Italia, per quanto non sia tenuta a militarmente intervenire, non essendo firmataria della dichiarazione tripartita del 1950 sul mantenimento e la garanzia dell'equilibrio di quella zona, non può disinteressarsi alla grave situazione. L'Italia, quindi, ha già provveduto a dare la sua adesione alle iniziative che, nel quadro delle Nazioni Unite, sono dirette al raggiungimento di soluzioni pacifiche; essa, inoltre, ha già impartito le necessarie disposizioni alle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari nei paesi del Vicino Oriente al fine di assicurare ogni possibile protezione dei nostri connazionali e dei loro interessi.

«L'Italia non trascurerà alcun sforzo per prospettare ai governi in causa quelle gravi responsabilità incombenti loro per la conservazione della pace».

Quel che è certo, è che non si può pensare che i governi israeliano e francese abbiano deciso di fare tutto il possibile per porre fine alle ostilità al più presto. Il Consiglio di Sicurezza si è già riunito e nel frattempo, come risultato delle consultazioni tenute oggi a Londra, i governi inglese e francese hanno inviato urgenti comunicazioni ai governi di Israele e di Egitto. In tali comunicazioni abbiamo chiesto di sospendere immediatamente tutte le operazioni terrestri, navali, aeree e di ritirare le rispettive forze militari a una distanza di dieci miglia dai due lati del Canale. Inoltre, allo scopo di separare i belligeranti e di garantire la libertà di transito nel Canale alle navi di tutti i paesi, abbiamo

Le operazioni militari

Il CAIRO, 30 — L'Egitto ha proclamato la mobilitazione generale.

Non sono disponibili fino a questo momento altri particolari. Secondo il governo egiziano ha dichiarato il seguente comunicato: «Israele ha messo in atto alcune operazioni militari di cui dal conflitto egiziano violando in tal modo tutte le norme del diritto internazionale, la carta delle Nazioni Unite e l'accordo amichevole. Quanto commesso da Israele costituisce un atto di aggressione, diretto non soltanto contro l'Egitto, ma anche contro l'indivisa e la sicurezza del territorio egiziano.

«In conseguenza di ciò il governo egiziano si riserva ogni diritto per quanto concerne le misure che esso ha titolo ad intraprendere in virtù della carta delle Nazioni Unite e della sua stessa difesa. Il diritto all'autodifesa.

«Israele ha intrapreso le operazioni suddette nonostante i precedenti dichiarazioni dei suoi capi secondo cui nessun atto di aggressione sarà mai commesso da parte israeliana e secondo cui la mobilitazione delle forze israeliane avrebbe avuto il solo scopo di proteggere i confini di Israele.

Secondo comunicati diffusi dal Comando egiziano, l'invasione israeliana nella penisola del Sinai sarebbe stata bloccata oggi pomeriggio in seguito a violenti combattimenti sferrati dalle truppe arabe. Un primo comunicato, datato verso le ore 19, ha annunciato infatti che le truppe egiziane hanno aumentato al nord di El Themed e forze israeliane che erano penetrate per circa sessanta chilometri in territorio egiziano. Operazioni di trinceramento — ha aggiunto il comunicato — sono in corso contro le truppe nemiche nelle zone che «non sono intese a essere abbandonate».

Un altro comunicato, datato verso le ore 20, ha annunciato che le forze nemiche sono state completamente annientate all'occorrenza dell'Al-Jabal, a 120 chilometri a sud del confine con Israele e a 100 chilometri dal Canale di Suez. Nella zona di El Themed, a 120 chilometri a sud del confine con Israele, le forze israeliane sono state annientate. Un terzo comunicato, datato verso le ore 21, ha annunciato che le forze israeliane sono state annientate. Un quarto comunicato, datato verso le ore 22, ha annunciato che le forze israeliane sono state annientate.

centrale israeliana, dopo aver raggiunto nel notte la base di Nidhal, che si trova al centro della penisola del Sinai, si è ritirata e ha subito i colpi di cannoneggiamento degli egiziani. Con la direzione di attacco meridionale, gli israeliani sono giunti nella zona di El Themed, a circa 60 chilometri dal confine. La terza puntata, infine, si è sviluppata lungo la costa del Mediterraneo, qui le truppe di Israele, secondo informazioni non ancora confermate, avrebbero occupato la città di El Aviv, che si trova a circa trenta chilometri dalla frontiera fra l'Egitto e la zona di Gaza.

Un primo comunicato diffuso dal Comando militare egiziano, che si riferisce a una aviazione, conferma le affermazioni del XX Congresso del PCUS, dichiara che l'URSS è pronta a discutere con i paesi del trattato di Varsavia il problema delle basi militari sovietiche in alcuni paesi, annuncia che le truppe sovietiche lasceranno Budapest non appena il governo ungherese lo riterrà opportuno.

Ecco il testo della dichiarazione pubblicata stasera dal governo sovietico.

«Base incolabile della politica estera dell'Unione Sovietica, gli Stati del patto di cooperazione pacifica e di coesistenza pacifica.

(Continua in 7 pag. 5 col.)

Il comunicato sovietico

MOSCA, 30 — Radio Mosca ha fatto conoscere questa sera una importante dichiarazione ufficiale del governo sovietico sullo sviluppo dell'amichevole cooperazione fra l'Unione Sovietica e gli altri Stati socialisti. Il documento, entrato in vigore, esprime i principi di completa uguaglianza ed indipendenza su cui dovranno fondarsi i rapporti economici, politici e militari fra i paesi socialisti. Il documento esprime le affermazioni del XX Congresso del PCUS, dichiara che l'URSS è pronta a discutere con i paesi del trattato di Varsavia il problema delle basi militari sovietiche in alcuni paesi, annuncia che le truppe sovietiche lasceranno Budapest non appena il governo ungherese lo riterrà opportuno.

Ecco il testo della dichiarazione pubblicata stasera dal governo sovietico.

«Base incolabile della politica estera dell'Unione Sovietica, gli Stati del patto di cooperazione pacifica e di coesistenza pacifica.

(Continua in 7 pag. 5 col.)

Le reazioni mondiali alla guerra fra Israele ed Egitto

Le reazioni mondiali alla guerra fra Israele ed Egitto sono state non poche. In Italia, comunisti e socialisti, per quel che concerne le relazioni fra Stati socialisti, violazioni del diritto delle nazioni, dal principio dell'indipendenza dei rapporti fra Stati socialisti.

Il XX Congresso del PC dell'Unione Sovietica ha condannato con la massima fermezza violazioni ed errori e ha posto i compiti di una coerente applicazione da parte dell'Unione Sovietica nei suoi rapporti con gli altri paesi socialisti dei principi leninisti di uguaglianza fra i popoli. Esso ha proclamato indispensabile che si tenga pienamente conto del passato storico e militare di ogni paese postosi sulla via della edificazione di una nuova vita.

Il governo sovietico mette costantemente in pratica queste storiche decisioni del XX Congresso, che creano le condizioni per l'ulteriore rafforzamento dell'amicizia e della collaborazione fra paesi socialisti sulla base del rafforzamento del rispetto della piena sovranità di ogni paese socialista.

Come gli avvenimenti degli ultimi tempi hanno mostrato, è sorta la necessità di fare una dichiarazione che la posizione della Unione Sovietica sui rapporti fra l'URSS e gli altri paesi socialisti, soprattutto in campo economico e militare.

Il governo sovietico è pronto ad esaminare insieme con i governi degli altri Stati socialisti misure che assicurino l'ulteriore sviluppo e rafforzamento dei legami economici e di cooperazione fra i paesi socialisti, al fine di eliminare qualsiasi possibilità di violazione dei principi di sovranità nazionale, di mutua uguaglianza, di indipendenza, di rapporti economici.

Questi principi devono essere applicati anche per quanto concerne i consigli. E' noto che nel primo periodo della formazione del nuovo regime sovietico, l'URSS si è rivolta al governo dei paesi di democrazia popolare ha inviato in questi paesi un certo numero di specialisti ingegneri, agronomi, medici, scienziati e consiglieri militari. Nell'ultimo periodo, il governo sovietico ha volentieri collaborato con gli Stati socialisti nella questione del richiamo dei loro cittadini. Poiché attualmente i paesi di democrazia popolare hanno formato propri quadri nazionali, militari, economici, scientifici e consiglieri, il governo sovietico ha volentieri collaborato con gli Stati socialisti nella questione del richiamo dei loro cittadini. Poiché attualmente i paesi di democrazia popolare hanno formato propri quadri nazionali, militari, economici, scientifici e consiglieri, il governo sovietico ha volentieri collaborato con gli Stati socialisti nella questione del richiamo dei loro cittadini.

La loro grande vitalità e regimi di democrazia popolare.

Nel processo di formazione del nuovo regime e nelle profonde trasformazioni rivoluzionarie del campo socialista, si sono state non poche difficoltà, compiti insoliti ed eticamente complicati, per quel che concerne le relazioni fra Stati socialisti, violazioni del diritto delle nazioni, dal principio dell'indipendenza dei rapporti fra Stati socialisti.

Il XX Congresso del PC dell'Unione Sovietica ha condannato con la massima fermezza violazioni ed errori e ha posto i compiti di una coerente applicazione da parte dell'Unione Sovietica nei suoi rapporti con gli altri paesi socialisti dei principi leninisti di uguaglianza fra i popoli. Esso ha proclamato indispensabile che si tenga pienamente conto del passato storico e militare di ogni paese postosi sulla via della edificazione di una nuova vita.

Il governo sovietico mette costantemente in pratica queste storiche decisioni del XX Congresso, che creano le condizioni per l'ulteriore rafforzamento dell'amicizia e della collaborazione fra paesi socialisti sulla base del rafforzamento del rispetto della piena sovranità di ogni paese socialista.

Come gli avvenimenti degli ultimi tempi hanno mostrato, è sorta la necessità di fare una dichiarazione che la posizione della Unione Sovietica sui rapporti fra l'URSS e gli altri paesi socialisti, soprattutto in campo economico e militare.

Il governo sovietico è pronto ad esaminare insieme con i governi degli altri Stati socialisti misure che assicurino l'ulteriore sviluppo e rafforzamento dei legami economici e di cooperazione fra i paesi socialisti, al fine di eliminare qualsiasi possibilità di violazione dei principi di sovranità nazionale, di mutua uguaglianza, di indipendenza, di rapporti economici.

Questi principi devono essere applicati anche per quanto concerne i consigli. E' noto che nel primo periodo della formazione del nuovo regime sovietico, l'URSS si è rivolta al governo dei paesi di democrazia popolare ha inviato in questi paesi un certo numero di specialisti ingegneri, agronomi, medici, scienziati e consiglieri militari. Nell'ultimo periodo, il governo sovietico ha volentieri collaborato con gli Stati socialisti nella questione del richiamo dei loro cittadini. Poiché attualmente i paesi di democrazia popolare hanno formato propri quadri nazionali, militari, economici, scientifici e consiglieri, il governo sovietico ha volentieri collaborato con gli Stati socialisti nella questione del richiamo dei loro cittadini.

GLI SVILUPPI DELLA SITUAZIONE IN UNGHERIA

Nuovo governo Nagy con i partiti del 1945

Ricostituiti i vecchi gruppi politici — Altri scontri a Budapest. L'aviazione ungherese minaccia di attaccare le truppe sovietiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 30 — Dopo alcuni giorni di incertezza, durante i quali, purtroppo, si è continuato a sparare, si è puramente, le truppe sovietiche hanno cominciato a ripulire le strade di Budapest, nella speranza di contribuire così alla pacificazione degli animi. Un comunicato del ministero della Difesa ungherese, trasmesso dall'agenzia di stampa MTI e da radio Budapest, il comunicato dice: «Il comando delle forze armate ungheresi, che entrano oggi a Budapest, si sono subito sottomessi a un accordo, per cui le truppe sovietiche di stanza a Budapest hanno cominciato a ripulire le strade di Budapest, nella speranza di contribuire così alla pacificazione degli animi. Un comunicato del ministero della Difesa ungherese, trasmesso dall'agenzia di stampa MTI e da radio Budapest, il comunicato dice: «Il comando delle forze armate ungheresi, che entrano oggi a Budapest, si sono subito sottomessi a un accordo, per cui le truppe sovietiche di stanza a Budapest hanno cominciato a ripulire le strade di Budapest, nella speranza di contribuire così alla pacificazione degli animi.

una capre, ha avuto lo scopo di impedire che i gruppi armati più estremisti si abbandonassero, nuovamente, ad atti di guerra contro i sovietici, che, impediti, dalle quattro ore di combattimento, nelle contrattaccati sferrati dalle truppe arabe. Un primo comunicato, datato verso le ore 19, ha annunciato infatti che le truppe egiziane hanno aumentato al nord di El Themed e forze israeliane che erano penetrate per circa sessanta chilometri in territorio egiziano. Operazioni di trinceramento — ha aggiunto il comunicato — sono in corso contro le truppe nemiche nelle zone che «non sono intese a essere abbandonate».

Un altro comunicato, datato verso le ore 20, ha annunciato che le forze nemiche sono state completamente annientate all'occorrenza dell'Al-Jabal, a 120 chilometri a sud del confine con Israele e a 100 chilometri dal Canale di Suez. Nella zona di El Themed, a 120 chilometri a sud del confine con Israele, le forze israeliane sono state annientate. Un terzo comunicato, datato verso le ore 21, ha annunciato che le forze israeliane sono state annientate. Un quarto comunicato, datato verso le ore 22, ha annunciato che le forze israeliane sono state annientate.

La Direzione del Partito comunista italiano ha esaminato ieri con ampia libertà di discussione, i documenti recenti di Polonia e di Ungheria, sulla base delle notizie che si hanno sino a questo momento. E' risultato che, nonostante le dichiarazioni, che si sono fatte, in giudizio, sulla linea delle posizioni espresse nel recente articolo del compagno Togliatti, l'URSS non ha ancora deciso di sospendere le sue truppe in Ungheria. La Direzione ritiene legittimo e non sorprendente che si siano nel partito compagni che esprimono i loro giudizi critici e le loro preoccupazioni, in parte dettate dalla giusta stessa degli avvenimenti. La discussione deve aver luogo nelle forme e sedi normali di partito, respingendo con decisione qualsiasi tentativo di farla degenerare in azione di disgregazione e di discredito del partito stesso.

La Direzione del Partito comunista italiano ha esaminato ieri con ampia libertà di discussione, i documenti recenti di Polonia e di Ungheria, sulla base delle notizie che si hanno sino a questo momento. E' risultato che, nonostante le dichiarazioni, che si sono fatte, in giudizio, sulla linea delle posizioni espresse nel recente articolo del compagno Togliatti, l'URSS non ha ancora deciso di sospendere le sue truppe in Ungheria. La Direzione ritiene legittimo e non sorprendente che si siano nel partito compagni che esprimono i loro giudizi critici e le loro preoccupazioni, in parte dettate dalla giusta stessa degli avvenimenti. La discussione deve aver luogo nelle forme e sedi normali di partito, respingendo con decisione qualsiasi tentativo di farla degenerare in azione di disgregazione e di discredito del partito stesso.



TEL AVIV — Truppe israeliane varcate il confine avanzano in territorio egiziano

Accordo URSS-Polonia sul problema delle truppe

VARSAVIA, 30 — Notizie di agenzia informano che si è svolto a Budapest un incontro tra il vice primo ministro dell'URSS, Anastas Mikoyan, e il vice primo ministro polacco della Difesa, generale Marian Nazkiewicz, e altri autorevoli rappresentanti del governo sovietico e polacco.

L'accordo, che è stato firmato, prevede che le truppe sovietiche in Polonia, la sostituzione negli alti gradi dell'esercito polacco di ufficiali sovietici con ufficiali polacchi; analoghe sostituzioni nelle forze di sicurezza, la riduzione del numero di esperti sovietici nell'esercito polacco.

Secondo l'agenzia si trova a Budapest anche il membro del Comitato centrale del PCUS, Suvorov.

La Direzione del Partito comunista italiano ha esaminato ieri con ampia libertà di discussione, i documenti recenti di Polonia e di Ungheria, sulla base delle notizie che si hanno sino a questo momento. E' risultato che, nonostante le dichiarazioni, che si sono fatte, in giudizio, sulla linea delle posizioni espresse nel recente articolo del compagno Togliatti, l'URSS non ha ancora deciso di sospendere le sue truppe in Ungheria. La Direzione ritiene legittimo e non sorprendente che si siano nel partito compagni che esprimono i loro giudizi critici e le loro preoccupazioni, in parte dettate dalla giusta stessa degli avvenimenti. La discussione deve aver luogo nelle forme e sedi normali di partito, respingendo con decisione qualsiasi tentativo di farla degenerare in azione di disgregazione e di discredito del partito stesso.

(Continua in 7 pag. 5 col.)

(Continua in 7 pag. 5 col.)